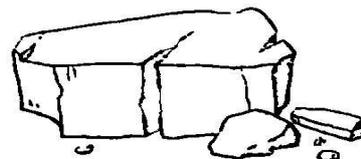


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VII – Numero **4** – Aprile/Novembre 2012

La XXI Settimana di incontro e formazione del Movimento Amici dei Bambini, dedicata al tema “// declino dell'accoglienza: le sfide oltre la crisi”, si è positivamente svolta a Monte Colombo (Rn) dal 25 Agosto al 1 Settembre 2012 nel tranquillo contesto offerto dal Piccolo Paese del lago; nel corso dell'evento diverse iniziative si sono alternate sviluppando armonicamente il programma che ha proposto un significativo convegno internazionale, tempi di serena convivialità familiare, momenti di preghiera e di meditazione, spazi per la riflessione ed il confronto, occasioni di studio e di approfondimento. In questo numero pubblichiamo la prima parte della relazione introduttiva alla settimana del presidente Marco Griffini.

Se lo vuoi fino in fondo

di Marco Griffini
- prima parte -

1. IL PRIMO DEI 25 PROSSIMI ANNI

Riprendiamo da dove ci siamo lasciati un anno fa, perché il tempo, se riempito da **una immagine**, bella e significativa, è come se si fosse **fermato** proprio lì, in quella immagine. Chi l'ha dipinta è un'animatrice dell'Associazione **DARE** (coloro che lo scorso anno hanno, sempre qui, accompagnato i nostri figli), ascoltiamola:

*“L'espressione più commovente culmina nella danza di Sharon e Jessica **una** di loro sulla sedia a rotelle danza con un foulard rosa, l'altra le porge il braccio e **danzano come due farfalle**. Abbiamo ancora negli occhi l'immagine di Jussara che all'ingresso del teatro si ferma e fa il segno della croce. Si conclude la settimana Ai.Bi. **lasciando in noi la gratitudine per il Signore che ci ha donato tanto!**”*

Dodici mesi dopo, a 15.000 km di distanza da Monte Colombo, un'altra immagine ferma il tempo; la dipinge, **Anahì Moreno**, nostra collaboratrice in Bolivia:

*“Luglio 2012: ho avuto la fortuna di accompagnare la delegazione di Ai.Bi.G. in missione qui in Bolivia, per tentare di riaprire le Adozioni Internazionali. Non credo abbia molto senso descrivere ciò che è accaduto (ne parleranno **loro** direttamente in sede), però mi sembra importante **sottolineare** che, a livello personale, aver avuto l'opportunità di conoscerli e condividere questo percorso insieme a loro, **ha formato parte di una delle esperienze più significative, non solo del mio lavoro con Ai.Bi. , ma anche della mia vita. Ringrazio Dio per avermi guidato fino ad Amici dei Bambini!**”*

Ecco: chi ha incontrato i bambini di Ai.Bi., i giovani di Ai.Bi., chi ha incontrato Ai.Bi., **ringrazia Dio per questo incontro!** Ed è **significativo** che l'incontro non sia avvenuto con noi famiglie, ma con i **nostri figli!**

Che cosa, dunque, ci possono suggerire queste **due immagini?**

1. **Che** nei nostri figli vi è riflesso di qualcosa di meraviglioso capace di sprigionare gioia e felicità in chi contempla il loro volto: è il riflesso di un amore più grande del nostro. Oramai questo lo sappiamo bene!
2. **Che** oramai siamo entrati nel **nuovo** periodo di Ai.Bi.; quello preannunciato lo scorso anno, **vi ricordate? Il primo periodo** è durato 25 anni e ha portato Ai.Bi. fino al punto di **poter** iniziare la **lotta definitiva**: la sconfitta dell'abbandono (**2036, c'era una volta l'abbandono!**). Siamo dentro, mani e piedi: quando i nostri figli, si badi bene, **non sono stati coinvolti, ma si sono coinvolti**, in ciò che noi crediamo; nei valori che portiamo avanti, nelle sfide che lanciamo, **significa** che qualcosa di **nuovo** e di **importante** è **avvenuto: è iniziato un nuovo periodo.**

2. IL RISCHIO DELLA SFIDA

Quello più importante e **decisivo** della storia di Ai.Bi.:

- ☉ o si **vince**, e veramente quella **“Reazione atomica della giustizia”**, quella **“Catena che porta a salvare sempre più bambini”**, il **progetto di salvezza per tutto il popolo degli schiavi** (di cui si parlava lo scorso anno), **inizia** a sviluppare tutta la sua potenzialità;
- ☉ o si **perde** e Ai.Bi. finisce e resta una semplice associazione, una come tante abdicando al suo **ruolo storico**.

Quando si inizia una sfida, c'è poco da fare: o **si vince** o **si perde**. Questo deve essere molto chiaro in tutti noi: altrimenti è meglio **lasciar perdere** e accontentarsi di altro! Quindi questo è il primo **quesito** a cui occorre rispondere e la risposta deve venire da ciascuno di voi:

- dalle famiglie, specialmente quelle della comunità La Pietra Scartata;
- dai nostri collaboratori, in particolar modo da coloro che sono o diventeranno i **responsabili** di qualche area o settore;
- e da voi giovani di Ai.Bi.G..

Ai.Bi. deve continuare ad essere un soggetto capace di fare **“politica”**, di lanciare battaglie, di stare sempre e continuamente in **prima linea?** In altre parole, Ai.Bi. deve continuare ad essere quella che è **stata** in tutti questi anni? Se la nostra - meglio la vostra risposta - sarà un **sì**, certo, schietto, entusiastico, definitivo, **allora** ha senso parlare di sfide. Altrimenti, ripeto, è meglio lasciar perdere!

3. QUASI PROFETI!

Quasi fossimo dei profeti, quando lo scorso anno ipotizzammo l'inizio di un periodo a dir poco **“turbolento”**: (**vi ricordate?** Dicemmo che *“ora si tratta di affrontare, come Mosè, il Faraone ed iniziare uno scontro Titanico”*), **appena** rientrati dal seminario estivo, ci siamo trovati in **piena crisi**. E non parlo solo della **crisi dell'accoglienza**, ma della crisi economica nella quale siamo immersi e che avrà profonde conseguenze su tutto il nostro **sistema di welfare** e di conseguenza sugli obiettivi e sull'operato di Ai.Bi..

E qui c'è un pericolo!

Sembra quasi che il momento storico che stiamo passando imponga delle **scelte obbligate** ad Ai.Bi.; del tipo: “Se vuoi continuare a svolgere la tua missione, questa è la strada da seguire; cioè **affrontare la crisi; come Ai.Bi. ha sempre fatto**”. Cioè pensando, con la sua testa, muovendosi sul piano politico e proporre **riforme, soluzioni, idee...**

Perché Ai.Bi. ha sempre fatto così: di fronte ad un problema, ad un ostacolo, ad un mutamento di scenario, **non** si è mai persa d'animo, ma, proprio in quel momento, raddoppiava, triplicava le proprie forze per superarlo, per cambiare...

Come **non** ricordare la grande **vittoria** della ratifica della convenzione de L'Aja, dove - **da sola** - Ai.Bi. giungeva a modificare il sistema dell'Adozione Internazionale. e introduceva in Italia, **primo Paese assoluto nel mondo**, l'obbligo del passaggio agli **Enti Autorizzati! Che battaglia!**

Ed è proprio questo il pericolo: pensare che Ai.Bi., **intanto**, farà sempre così, si **batterà** e **vincerà!** Pensare come quella squadra, quell'atleta: **intanto** è **forte**, più degli altri, e anche se **non** si è allenato, se sono passati gli anni, **comunque** vincerà!

Ma Ai.Bi. è veramente **così** forte? Da sola, come ha sempre fatto, può combattere questa volta, non una sola battaglia, ma una vera **guerra**? Qui oggi, **non** si tratta di far passare una nuova legge o modificare un regolamento. Oggi c'è da costruire un nuovo **sistema** di **welfare** atteso che, come in seguito vedremo, la sopravvivenza dell'attuale sistema è messo in seria discussione dalla crisi in atto. Occorre elaborare un **progetto** completo che scongiuri non solo la fine di alcune delle nostre attività, ma sia in grado di **garantirne** la sostenibilità, anche in termini di **indipendenza** economica da finanziamenti pubblici.

Ecco la grande sfida: il progetto di un nuovo welfare imperniato sulle risorse di un vero non-profit, quello originario fondato sulle energie vitali del **volontariato**, una realtà purtroppo che sembra destinata a scomparire. Un **grande progetto** che ricorra all'entusiasmo e alla professionalità di quanti hanno deciso o decideranno di impegnarsi in una attività che va ben al di là di una “**semplice**” mansione lavorativa. Un **grande progetto** che fondi la propria speranza nel futuro di nuove generazioni che sappiano essere testimoni diretti di ciò che ha significato un gesto di accoglienza e che, operando contro la cultura dominante dei giovani di oggi, sappiano **rifondare** la gioia dell'impegno gratuito, la ricerca della giustizia, e la soddisfazione di una vita spesa al servizio di un ideale.

4. COSA INSEGNA LA VICENDA DI GIUDA?

Parlando di **grandi progetti**, inevitabilmente il pensiero non può non andare a quanto discuteremo giovedì prossimo nel nostro seminario di spiritualità su Giuda. **Giuda?** Ma che c'entra la vicenda di Giuda con il nostro “**grande**” **progetto**? Per la verità c'è sempre stato un **parallelismo** tra il contenuto del seminario di spiritualità e il momento storico attraversato da Ai.Bi.. Dal mio canto, nel proporvi le mie relazioni introduttive, **mi** sono sempre ispirato a quanto ho meditato sul personaggio protagonista della giornata di spiritualità. Vediamo quindi cosa può suggerirci la vicenda di Giuda.

4.1 Che fanno gli altri discepoli?

Ai.Bi. vuole lanciare un grande progetto: eliminare l'abbandono. Questo è quanto Ai.Bi. ha dichiarato, lo scorso anno, di voler fare.

Ora ne va a definire i contorni ed uscendo dalle generiche dichiarazioni di principio, entra nello specifico, indicando i temi, i contenuti e le proposte operative. **Ma** qui si impone subito una **domanda**: questo progetto è condiviso da tutti coloro che “**sono**” Ai.Bi. o è solo un “**pallino**” del Presidente, del Consiglio Direttivo e di altri pochi “**eletti**”? Perché qui dobbiamo essere chiari: le sfide di Ai.Bi. non le ha mai vinte il Presidente, ma “**tutta**” Ai.Bi.. Ora cosa fanno i **discepoli di Gesù**: stanno a guardare cosa riusciranno a cambiare Gesù e Giuda nel portare avanti il loro progetto di salvezza e poi decideranno cosa fare? Se aggregarsi in caso di successo o fuggire, in caso contrario? **Ma** era anche il “loro” progetto – di tutti gli apostoli – o solo di Gesù e Giuda? E ancora: erano **tutti** gli apostoli a conoscenza di come avrebbe dovuto svolgersi il progetto di salvezza ideato a Gesù e Giuda? **Contestualizziamo**: facciamo un **giro**. Quanti dei **presenti** sono a conoscenza di questo progetto? Per esempio **quanti** e **quali** sono le **sfide** che il “**progetto di Ai.Bi.**” vuole vincere?

4.2 Un progetto folle?

Probabilmente la maggior parte dei discepoli ritenevano che il progetto di Gesù e Giuda fosse impossibile da realizzare. Troppo difficile, non agganciato alla realtà; un progetto che imponeva un cambio radicale della cultura dominante, e soprattutto, erano in pochi e soli: quale speranza di successo avrebbe potuto mai avere un progetto del genere? Sembrava proprio che la **folia** fosse la base su cui il progetto era fondato. Anche noi pensiamo che queste sfide siano impossibili da vincere? Ed il solo pensare di riuscirle a vincere sia **pura follia**?

4.3 “Non come voglio io, ma come vuoi tu”

Ma c'è un punto fondamentale nella vicenda di Giuda che **illumina** radicalmente la scena e sembra - a prima vista - cambiar tutte le carte in tavola: **l'intervento di Dio** “*non come vuoi tu, ma come voglio io*”; quindi non sarà il tuo, vostro progetto (quello di Gesù e Giuda) da portare avanti, ma il mio progetto; quello che io ho pensato e quello che adesso vi dico di fare. Quindi nonostante tutti gli sforzi, le buone intenzioni, se non seguirete il **progetto di salvezza** che **io** ho pensato, quello per i bambini abbandonati, nessuno sarà su questa terra salvato.

Che significato ha per noi; oggi, tutto questo? Possibile che quanto successo, in una notte, in un orto in Palestina, più di 2000 anni fa, abbiano qualche significato per noi? **Ecco un altro punto fondamentale!** Quanti sono convinti di questo?

In **altri termini** - ed è questo il **significato** della vicenda di Gesù/Giuda - quanti sono convinti di essere solo **umili strumenti** nelle **mani** di Dio, da lui “**scelti e chiamati**” per essere **collaboratori** del **suo progetto** di **salvezza**? **Ma**, qualcuno di noi potrebbe anche **scandalizzarsi**: Ma chi si credono di essere questi di Ai.Bi.? Affermare di essere stati scelti come collaboratori di Dio?”

Certo questo potrebbe essere considerato un atto di superbia, di sfrontatezza: ma, riflettiamo, la base della nostra **azione** non è fondata sulla nostra spiritualità “**che cosa ha da dire la parola di Dio, mentre ascoltiamo il grido dell'abbandono?**”. E da quando viene considerato un atto di **superbia, agire**, tentando di seguire la parola di Dio? Certo occorrerà molto “**discernimento**”: ecco da ciò **l'importanza fondamentale**, nel realizzare il nostro progetto, della **preghiera**.

Le nostre **sfide** non solo non saranno vinte, ma non riusciremo ad iniziare nemmeno una battaglia, se pensiamo di non affidarci alla forza **della preghiera!** Io credo che sia questa la nostra vera arma! Molti, in questi ultimi mesi, meravigliati, ci hanno chiesto perché Ai.Bi. lotta da sola nella battaglia lanciata (per la riforma dell'Adozione Internazionale): in realtà **non** siamo affatto soli, se ci affidiamo, continuamente, alla nostra vera forza. Solo nella **preghiera** riusciremo a **discernere** se la nostra volontà è la volontà di chi un giorno ci ha chiamati a compiere questa stupenda missione: salvare un bambino dalla perdita di un padre e una madre.

(fine prima parte – prosegue)

Chi si umilia sarà esaltato

dal Vangelo secondo Luca (Lc 14,1.7-11)

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cédigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Commento

Il vangelo di Luca torna a parlarci di umiltà prendendo spunto dall'atteggiamento di chi, nella vita, vorrebbe sempre occupare i primi posti pensando di averne diritto rispetto ad altri.

È il comportamento di tutti noi quando pensiamo di poter programmare il nostro futuro e le nostre scelte di vita; seppure animati da buoni propositi, basandoci su criteri di giustizia puramente umani e limitati nel tempo, rischiamo di vivere come ingiustizia tutto ciò che non rientra nei nostri progetti, pensiamo di non aver ricevuto abbastanza rispetto a quelli che reputiamo nostri diritti e allora vorremmo modificare i disegni di Dio sperando di farli aderire ai nostri desideri.

Se invece avessimo l'umiltà di guardare con fiducia le proposte che Dio ci fa, ci accorgeremmo che i Suoi programmi non solo sono generatori di giustizia, ma sono destinati ad esaltarci.

Tutti noi possiamo testimoniare come abbiamo capito, talvolta a distanza di anni, che i progetti di Dio erano destinati al raggiungimento di doni immensi che hanno trasformato il dolore e la prova in esaltazione.

Dobbiamo allora imparare ad essere sempre e umilmente pronti alla chiamata di Dio Padre mettendoci in atteggiamento di disponibilità e fiducia perché solo così potremo realizzare con Lui il grande progetto della nostra vita.

Un esempio ci viene da Maria che umilmente ha accettato il disegno che il Padre aveva su di Lei arrivando a cantare il “Magnificat” la lode a Dio che ha stravolto le gerarchie di questo mondo, ha rovesciato i potenti dai troni e ha esaltato gli umili rendendola protagonista del suo progetto di salvezza.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

preghiamo per i nostri figli che si sentono spesso messi all'ultimo posto, perché capiscano che nel progetto di Dio sono figli privilegiati.

Nel 2° mistero

Preghiamo perché chi si rende disponibile alla chiamata di genitorialità sappia rispondere con umiltà al disegno di Dio nel volerli genitori adottivi.

Nel 3° mistero

Preghiamo per coloro che non riconoscono negli eventi della propria vita la mano di Dio.

Nel 4° mistero

Preghiamo perché i nostri pastori sappiano sostenere e accompagnare coloro che non riescono a vedere nel bambino abbandonato un figlio da accogliere.

Nel 5° mistero

Preghiamo per coloro che sono chiamati a decidere il destino dei bambini abbandonati affinché sappiano con umiltà lasciarsi illuminare da Dio.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Ceriano Laghetto, fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ☞ **Sperone (Me):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VII, n. 4 – Aprile/Novembre 2012

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: **Gianmario Fogliazza**

Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**

